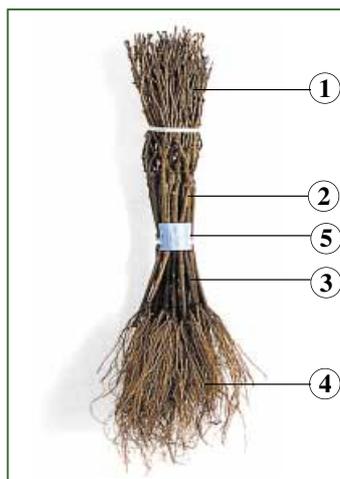


Il progetto e l'impianto di un piccolo vigneto familiare di uva da vino

Scelta la varietà di uva da coltivare e ordinarla dal vivaista di fiducia, si procede all'impianto a fine inverno-inizio primavera aprendo delle semplici buche con vanga o zappa. Il progettino qui illustrato riguarda una superficie inferiore ai 1.000 m² con varietà che si adattano ai vari tipi di clima e di terreno. Per la forma di allevamento vi consigliamo la spalliera, con potatura a Guyot o a cordone speronato

Dopo aver identificato la varietà più adatta e scelto il portinnesto ottimale per il vostro terreno (di solito 140 Ruggeri, 1103 Paulsen, 110 Richer, 157-11 per il centro-sud; Kober 5BB, 420A e SO4 per il nord; ai quali va aggiunto il 41B per i terreni molto calcarei), procedete alla prenotazione con largo anticipo del materiale vivaistico presso il vivaista o l'agente di fiducia, garantendovi che il materiale richiesto provenga da moltiplicatori qualificati e attenti, quindi che le varietà richieste siano state attentamente controllate in precedenza.

Gran parte delle varietà citate nella scorsa puntata (a pag. 35) dispongono di una gamma ampia di cloni (¹), per cui al momento della prenotazione sarà necessario indicare anche le sigle dei cloni, preferendo quelli con grappoli più spargoli (cioè non molto compatti a maturazione) e con ottima potenzialità produttiva. Di solito le strutture vivaistiche meglio organizzate dispongono di tutte le varietà segnalate, con relativa gamma clonale. Qualora non riusciate a trovare barbatelle già innestate, potete mettere a dimora le barbatelle selvatiche, o franche, del portinnesto più adat-



I requisiti ottimali di una barbatella sono:

- 1-tralcio sano, robusto e ben lignificato, prodotto da una gemma (o marza) proveniente da piante madri rigorosamente selezionate;
- 2-innesto a incastro, punto d'innesto omogeneo e ben saldato;
- 3-portinnesto proveniente da piante madri selezionate, lungo 30-40 centimetri;
- 4-apparato radicale folto e nel complesso ben distribuito;
- 5-etichetta di colore blu che attesta il materiale clonale o materiale certificato; sull'etichetta inoltre compaiono il nome del vivaista, la varietà, il clone e il portinnesto

to e successivamente innestarsi sopra le gemme della varietà prescelta; ma il nostro consiglio è di affidarvi, per ovvia comodità, a materiale già innestato.

L'IMPIANTO

Procuratevi le barbatelle e conservatele in luoghi adatti, freschi e con giusta umidità (va bene anche un gara-

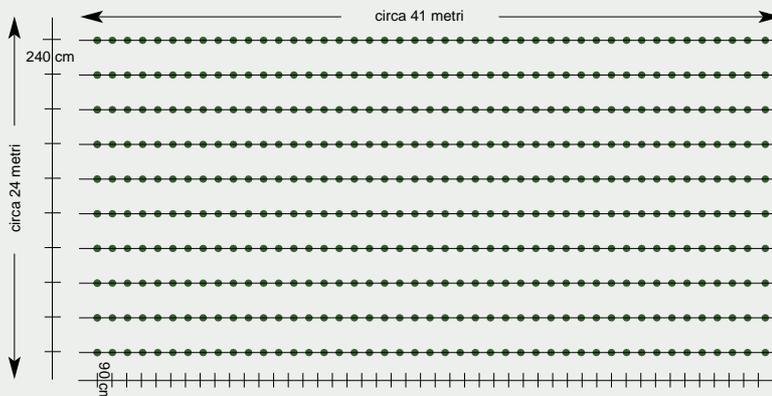
ge non riscaldato, a meno che esse vengano conservate dal vivaista stesso nella propria cella frigo fino al momento dell'impianto). Da febbraio in avanti, quando il terreno si presenta umido al punto giusto e con temperatura accettabile (6-8° C), potete mettere a dimora le giovani viti. Prima di procedere, stabilite esattamente le distanze d'impianto al fine di tracciare i filari e

Progettino (in pianta) di un piccolo vigneto familiare

(con uva da vino destinata all'autoconsumo, per una superficie totale, compresa l'eventuale superficie già investita a vigneto da vino, inferiore ai 1.000 metri quadrati e, come tale, senza alcun obbligo di autorizzazioni all'impianto, di denunce o altri vincoli amministrativi)

Informazioni utili:

- **numero di viti** 460 (scelte tra le varietà illustrate sul n. 4/2004 a pag. 35);
- **portinnesti** (consigliati dal vivaista in base alla zona di impianto);
- **sesto di impianto** 90 cm lungo il filare, 240 cm tra i filari;
- **forma di allevamento** a spalliera con potatura a Guyot o a Cordone speronato;
- **strutture di sostegno** pali in cemento armato (oppure in metallo o in legno trattato) alla distanza di 4-5 metri lungo la fila;
- **uva raccolta** tra i 10 e i 15 quintali (in funzione della varietà);
- **vino ottenibile** da 7 a 10 ettolitri circa.





Per l'impianto è necessario tracciare il terreno ponendo attenzione alle distanze tra le barbatelle e tra i filari



La messa a dimora manuale delle barbatelle richiede un terreno ben preparato e alla giusta umidità (in tempera)

di identificare la posizione delle viti lungo la fila.

Dato il numero solitamente ridotto, potete effettuare l'impianto a mano, avvalendovi di una vanga o di una zappa per l'apertura di una ampia buca

entro la quale collocare la barbatella con l'apparato radicale di almeno 10-15 cm di lunghezza.

Per i terreni più argillosi, al nord in particolare, non sarebbe male aprire queste buche già in autunno, lasciando che il terreno subisca l'azione del gelo invernale per trovarlo ben preparato al momento dell'impianto a fine inverno o inizio primavera.

Per facilitare l'attecchimento e il successivo sviluppo vi conviene distribuire attorno alle radici, mescolandola col terreno, della torba di buona qualità. Successivamente, provvederete a tenere pulito il terreno dalle infestanti, manualmente o con mezzi meccanici specifici.

LA FORMA DI ALLEVAMENTO: LA SPALLIERA POTATA A GUYOT O A CORDONE SPERONATO

La scelta del sesto d'impianto, lungo il filare in particolare, è dettata sia dalla forma di allevamento che intendete adottare, sia dalle caratteristiche della varietà prescelta.

Per l'allevamento della vite a spalliera (indipendentemente dal tipo di potatura a Guyot o a cordone speronato basso), la forma di allevamento certamente più indicata per la costituzione del piccolo vigneto familiare di uva da vino, da collocare di fianco a casa o da allestire ai margini dell'orto, le distanze lungo la fila variano mediamente da 80-90 cm per le varietà più deboli (Merlot, Montepulciano, Rondinella, Pinot Grigio, Garganega, ecc.) poste su portinnesti di medio vigore (per esempio 420A, SO4) a 100-110 cm per quelle più vigorose (Trebbiani, Nebbiolo, Negro Amaro, ecc.) poste su portinnesti vigorosi (per esempio Kober 5BB e 1103P)

(²). Riguardo alle distanze tra i filari, dovrete tenere conto del passaggio con trattrici, con motozappe, con attrezzi per il controllo delle infestanti o del manto erboso, con macchine per la difesa e con carri per il trasporto dell'uva. Inoltre, dovrete evitare i rischi di ombreggiamento tra i filari a seguito di distanze interfilari ridotte e di altezza elevata della chioma delle viti (³).

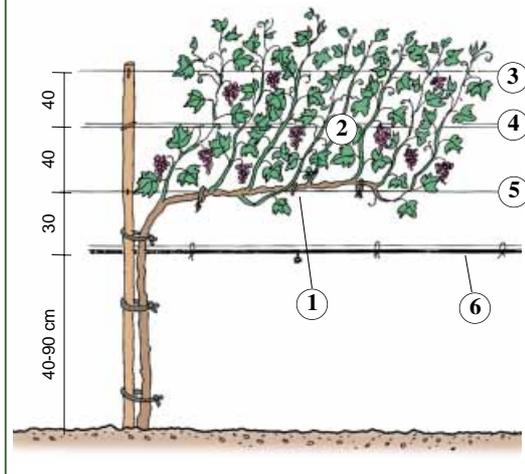
In ogni caso, adottate soluzioni che consentano una buona disposizione dell'apparato fogliare e un buon arieggiamento dei grappoli, con conseguente contenimento di malattie.

LE STRUTTURE DI SOSTEGNO

Le strutture di sostegno per le viti da impostare a spalliera richiedono robusti pali in cemento-a armato e precompresso, oppure in legno-b di pino trattato, o in metallo-c zincato (vedi foto qui a fianco), posti a 4-5 metri lungo la fila e interrati saldamente alla profondità di almeno 70 cm; alle testate vanno posti ancoraggi resistenti e profondi e un palo di testata in cemento o in legno di buone dimensioni. I fili di sostegno in acciaio, in ferro zincato o con protezione in zinco e alluminio, andranno stesi all'altezza di 70-90 cm da terra quello portante (diametro di 2 mm se in acciaio, o di mm 2,8-3,2 per filo in ferro), e all'altezza rispettivamente di 110-130 cm da terra e di 150-170 cm da terra per le due coppie di fili che normalmente completano la struttura di sostegno della spalliera (fili in ferro zincato con dimensioni di circa 2 mm). I fili accoppiati posti al di sopra del filo portante è bene che siano mobili, cioè che si possano sganciare e riagganciare agli appositi accessori applicati sui pali, al fine di facilitare l'inserimento dei germogli in rapido accrescimento nel corso della primavera.



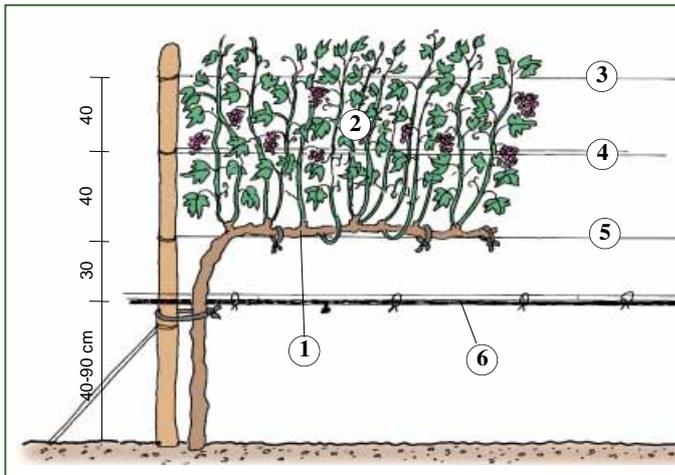
Esempio di allevamento a Guyot. Il sistema prevede la stesura del tralcio di potatura (rinnovato annualmente) all'altezza di 70-90 cm dal suolo. La struttura di sostegno si avvale di pali posti a 4-5 metri di distanza l'uno dall'altro.



- 1-Tralcio di potatura rinnovato annualmente.
- 2-Germogli dell'anno portanti i grappoli.
- 3-4-Fili zincati binati (consentono di inserire tra i fili la nuova vegetazione).
- 5-Filo portante di acciaio del diametro di 2 mm.
- 6-Tubazione dell'impianto irriguo a goccia oppure a microjet posto su filo zincato (vedi Guida irrigazione allegata al n. 4/2003)

In caso di presenza dell'ala gocciolante per l'irrigazione lungo il filare, potrete stendere un apposito filo metallico di sostegno della stessa a 40-90 cm da terra (vedi anche la Guida irrigazione allegata al n. 4/2003).

Per porre in essere la struttura di sostegno (pali, ancoraggi, fili, tutori)



Esempio di allevamento a cordone speronato.

Le distanze e la struttura di sostegno sono uguali a quelle del sistema a Guyot. La differenza riguarda il tipo di potatura invernale che prevede il mantenimento di un cordone permanente (che se correttamente potato non ha bisogno di essere rinnovato) posto all'altezza di 70-90 cm dal suolo sul quale vengono lasciati 6-12 corti tralci (speroni) di 1-2 gemme.

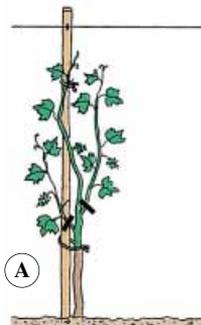
1-Cordone permanente. 2-Germogli dell'anno portanti i grappoli. 3-4-Fili zincati binati; la disposizione binata consente di inserire tra i fili la nuova vegetazione;

5-Filo portante di acciaio del diametro di 2 mm. 6-Tubazione dell'impianto a goccia oppure a microjet posta su filo zincato (vedi Guida irrigazione allegata al n. 4/2003)

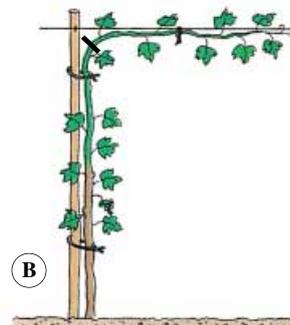
L'allevamento delle giovani viti.

A-Germogliamento primaverile della vite. In fase di sviluppo va lasciato un solo germoglio (su piante deboli) o al massimo due (su piante vigorose). **B-Cimatura estiva del germoglio selezionato** al di sopra del filo portante.

C-Sviluppo primaverile di numerosi germogli dei quali quelli più in alto (da 3 a 5) vanno lasciati per produrre i primi grappoli e soprattutto dei buoni tralci da utilizzare per l'inverno successivo



maggio 2004



luglio 2004



aprile-maggio 2005

potete affidarvi ai vostri mezzi o, più convenientemente, alla disponibilità di vicini agricoltori o di contoterzisti, certamente preparati per lo scopo.

L'ALLEVAMENTO DELLE GIOVANI VITI

Ultimata la corretta messa a dimora e dopo aver apportato 4-5 litri di acqua per vite in caso di mancanza di piogge, soprattutto con impianti effettuati a fine inverno-inizio primavera, le vostre viti cominceranno a germogliare. Se, come consigliato, avete piantato barbatelle già innestate, potete intervenire quando i germogli raggiungono la lunghezza di 25-30 cm al fine di selezionarne uno o al massimo due (A) e legarli con regolarità al tutore che nel frattempo avrete già collocato nella vicinanza della piantina. Quando il germoglio (o i germogli selezionati) ha raggiunto l'altezza di 100-120 cm, tagliatelo all'altezza del filo (B), allo scopo di favorire una buona lignificazione grazie alla formazione di femmine, cioè di ricacci ricchi di foglie giovani, che andranno mantenute sane con trattamenti antiparassitari a base di rame (per esempio ossicloruro di rame-

50 - bio, irritante o nocivo - alla dose di 300 grammi per 100 litri di acqua) anche tardivi, cioè effettuati in settembre. Il tralcio sviluppato e lignificato andrà poi potato a 7-10 gemme di lunghezza (in vicinanza del filo portante).

Nel corso della primavera successiva, a germogliamento ultimato, interverrete a eliminare tutti i germogli basali (spollonatura - vedi nel fascicolo de «i Lavori» allegato a questo stesso numero) lasciandone solo 3-5 per ceppo in funzione della vigoria della singola vite (C). Di conseguenza potrete raccogliere già alcuni grappoli e, nello stesso tempo, ottenere robusti tralci che, con la potatura successiva, potranno essere selezionati e stesi sui fili secondo le caratteristiche della forma di allevamento adottata. Per il resto, sin dai primi mesi di vita, sarà importante che verifichiate il grado di sviluppo delle piantine, intervenendo, se necessario, con una corretta concimazione; inoltre controllate attentamente le erbe infestanti e impostate le eventuali irrigazioni e la razionale difesa antiparassitaria (vi rimandiamo al fascicolo de «i Lavori» - rubrica Vigneto), al fine di ottenere un regolare sviluppo vegeto-produttivo e una perfetta lignificazione

dei tralci. Tutto questo lo vedremo meglio nella prossima puntata dedicata alle cure di coltivazione.

Enzo Corazzina

(¹) Clone: selezione all'interno di una varietà con caratteristiche migliori rispetto alla popolazione di provenienza.

(²) Per la costituzione di un pergolato semplice lungo il muro di casa e con i portinnesti indicati nel testo, converrà mettere a dimora le viti a 60-80 cm di distanza per varietà dotate di minore vigoria, con portinnesti meno vigorosi, e a 100-120 cm per varietà più esuberanti, con portinnesti vigorosi.

(³) Per questo tenete presente il rapporto di 1,0/0,8 tra la distanza tra i filari e l'altezza della chioma in estate. Per esempio: con una distanza tra i filari di metri 2,20, potrete disporre di vegetazione fuori terra fino all'altezza di 1,76 metri senza correre particolari rischi di ombreggiamento.

Puntate pubblicate.

- La scelta delle varietà ideali per il piccolo vigneto familiare da vino (n. 4/2004).
 - Il progetto e l'impianto di un piccolo vigneto familiare di uva da vino (n. 5/2004).
- Prossimamente.**
- Cure colturali, raccolta, ricette.